

ANALISI DEL DOCUMENTO “LA SCUOLA CHE VERRÀ”

ESTRATTO DEI VERBALI DELLE RIUNIONI DEL GRUPPO REGIONALE DEL SSP MENDRISIOTTO DEL 21 GENNAIO 2015 E DEL 11 MARZO 2015

Osservazioni emerse:

- Il cambiamento prospettato è molto importante e il modo di intervenire potrebbe cambiare molto. La sfida è grande e sembra di capire che finalmente si voglia dare grande peso al tema della differenziazione, che diventa compito di tutti i docenti.
- Il tema della “didattica per competenze” affrontato nel documento solleva invece parecchie perplessità. Si teme che la visione della scuola possa diventare funzionale a esigenze di carattere economico e formativo del settore professionale. Si è messa troppa enfasi sulle competenze.
- Che relazione c'è tra progettazione didattica per obiettivi e progettazione didattica per competenze? Come si potrà valutare una competenza? Nel documento tutto questo è troppo vago.
- Se non si riesce a definire il significato dei concetti di competenza e profilo è difficile entrare nel merito della riforma. Le competenze riguardano le singole materie o si tratta di campi trasversali?
- La struttura dei piani di studio HARMOS prevede sia la definizione degli apprendimenti disciplinari come anche delle competenze trasversali. Ma cosa s'intende in pratica?
- Come vedono la riforma gli esperti di materia? Non sembra che ci sia un grande entusiasmo da parte loro di fronte a tutte queste novità!
- Il documento mette l'accento sui bisogni degli allievi, sulla conoscenza più approfondita dell'allievo. La figura del docente e il suo modo di trasmettere conoscenze cambia radicalmente e questo potrebbe mettere in crisi molti insegnanti.
- Discutere del documento “La scuola che verrà” senza tenere nel giusto conto il documento che è stato preparato sul nuovo profilo del docente sarebbe un errore. I due documenti vanno integrati.
- Oggi, con questa riforma, si potrebbe ricadere nella situazione creatasi 40 anni fa, quando venne istituita la scuola media unica. Allora la nuova scuola faceva molta paura ma, strada facendo, i principi della riforma sono andati a perdersi. La scuola e l'insegnamento alla fine non sono cambiati molto!
- Le novità che porterà questo nuovo modello di scuola, si scontreranno nella pratica con la volontà politica. Come mai presentare questo documento proprio alla vigilia delle elezioni cantonali? Rischiano di uscire tante negatività su piani non pedagogici.
- La scuola prefigurata nel documento presuppone un netto cambiamento rispetto a quello che è stato finora e per questo motivo bisogna lavorare molto anche sullo statuto del docente. Bisognerà dar spazio e tempo ai docenti per riflettere sugli aspetti legati al loro lavoro.
- I cambiamenti proposti nel documento vanno visti come una risorsa per il nostro ruolo. Ci riguarda infatti da vicino, per esempio, l'elaborazione del profilo dell'allievo, che è un elemento di novità importante.

- La cartella dell'allievo che funzione avrà? Accompagnerà l'allievo durante tutto il suo percorso scolastico? Se si vorrà gestire l'eterogeneità attraverso la personalizzazione e la differenziazione pedagogica, allora qualcuno dovrà fare un profilo dell'allievo.
- Anche la copresenza in classe comporterà un grande cambiamento del nostro ruolo all'interno della scuola. Si dovrà dare più spazio al lavoro in team.
- Per gli allievi in difficoltà questa riforma potrebbe portare qualcosa di buono perché si potrà avviare un diverso modo di valutare questi ragazzi. Se un allievo non verrà solo valutato per il sapere, ma anche per il saper fare e per il saper essere, i nostri allievi potranno trarne vantaggio.
- Nel documento si parla di "bilancio diagnostico": andrà chiarito meglio il termine.
- Ritorna la domanda sul nostro ruolo e su come cambierà il nostro lavoro in una scuola che vuole essere più inclusiva. Resterà il lavoro individualizzato? Si faranno ancora gli esoneri o gli operatori della differenziazione curricolare e i docenti della differenziazione curricolare lavoreranno solo in classe a fianco dei docenti? L'intervento a sostegno, il contatto personale e il lavoro individuale va mantenuto. La relazione va salvaguardata.
- S'intravede lo scenario che la differenziazione curricolare potrebbe doversi occupare principalmente dell'aspetto dell'orientamento.
- Secondo il modello proposto dalla riforma nella scuola del futuro il disadattamento non dovrebbe più esistere; è quindi difficile immaginare il ruolo futuro del SSP. I piani di studio sono invece già definiti, anche se non sono ancora resi pubblici, come pure risulta acquisito che la didattica per competenze sia il modello pedagogico di riferimento. Ma come coniugare i principi della riforma con i piani di studio? Non vi sono elementi sufficienti per poter immaginare la nuova realtà scolastica. Nel documento "La scuola che verrà" il servizio di sostegno viene menzionato nel contesto della co-docenza e quando si parla della definizione del profilo dell'allievo. Anche a livello ideologico è difficile capire che tipo di allievo, e quindi di "uomo" la riforma voglia promuovere.
- È difficile esprimersi in merito alle proposte della riforma anche perché molti aspetti non sono chiari.
- Una scuola basata sul concetto di differenziazione dovrebbe escludere delle difficoltà di tipo strettamente pedagogico. La scuola del futuro saprà rispondere alle diverse difficoltà degli allievi? Di quale accompagnamento avranno bisogno gli allievi in quel tipo di scuola? Vi è il rischio di una certa medicalizzazione del disagio che pone il focus dei problemi o nelle famiglie o nella società escludendo il ruolo che la scuola stessa può rivestire in questo ambito.
- La scuola inclusiva, per definizione, dovrebbe intercettare il disagio e proporre delle misure. Ma chi si occupa di questo? Attraverso quali strumenti?

Riva San Vitale, 27 maggio 2015